

Italia, non può sorgere alcun dubbio che la grandissima maggioranza, malgrado l'influsso dell'antichità, è tutta animata da uno spirito di religione e di fede, e che l'arte di allora fu in sostanza arte veramente cristiana.<sup>1</sup> L'arte del rinascimento, sebbene per il suo fiorire alle corti dei principi, dove serviva direttamente al mondo profano, possa dirsi aristocratica,<sup>2</sup> pure essa ornò innanzi tutto la chiesa. Quanto di meglio in ogni tempo potettero produrre l'architettura, la pittura, la scultura e l'arte manuale fu adibito a ornamento dei tempii.<sup>3</sup> Quivi tutti i tesori dell'arte stavano aperti innanzi agli occhi del popolo, che poteva ogni giorno vederli e devotamente a suo bell'agio studiarli. Quivi esso formava il suo gusto ed imparava a imitarli. Così l'arte era in allora a rigor di termine un commento della fede per tutti, tanto nobili che plebei e in questo linguaggio oggi pure la religione parla anche a coloro che non vi aderiscono.

A buon diritto quindi un critico moderno ragionando intorno all'importanza dell'arte in rapporto alle condizioni religiose e morali del popolo italiano durante il periodo del rinascimento, così si esprime: «l'arte figurativa fa far la pace con tutte le macchie, di cui era contaminata l'Italia di allora. Essa non è cosa di uomini dal gusto fine, ma è cosa di tutto il popolo, il cui sentimento più pro-

<sup>1</sup> Cfr. i giudizi simili del MÜNTZ I, 273-274: «Il sentimento religioso ispirò di continuo durante il secolo decimoquinto l'enorme maggioranza delle opere d'arte. L'arte apparisce strettamente alleata alla religione». THODE, *Fränz von Assisi* 525: «Malgrado l'influsso dell'antico l'arte anche nel quattrocento è puramente cristiana». P. KEPPLER, *Kunstaberachtungen in Hist.-polit. Bl.* XCV, 17 ss.: «Anche il rinascimento ha prodotto opere d'arte religiose le quali per contenuto di fede e per unzione religiosa possono reggere al confronto con i capolavori dell'antico mondo artistico. Anche il rinascimento inflisse appunto le sue più vigorose e forti radici nel campo della Chiesa, della fede, della religione: esso non è irreligioso nè per il suo concetto fondamentale nè per il carattere principale, nè per i suoi capolavori. Anch'esso deve alla religione e alla fede quanto ha di più sublime». VISCHER, *Signorelli* 143: «Se esaminiamo le produzioni dei pittori e scultori italiani del rinascimento, noi possiamo riconciliarci con lo spirito degli Italiani, poiché da esse spira una vera religiosità». GÖRREIN, *Ignatius von Loyola* 87: «In tutt'altra maniera che alla poesia toccò all'arte figurativa il compito di dar forma all'ideale religioso. In qual modo essa abbia adempito questo suo ufficio, come essa abbia pagato il suo debito di riconoscenza al cristianesimo e quali servigi abbia reso e renda tuttora in particolare al cattolicesimo, è uno dei fatti più conosciuti. Non era certo necessario, che l'artista, dipingendo la pietà, sentisse anch'egli piamente sebbene dei più insigni artisti ci consti, che la loro opera andava all'unisono col loro sentimento; ma quanto egli operava col pennello e con lo scalpello doveva essere sperimentato e veduto così da lui. Così l'arte italiana ha rappresentato con insuperabile compiutezza tutta la grande scala degli affetti religiosi dal più semplice fino al più elevato». Cfr. anche KRAUS-SAUER II 2, 521 ss., 705 s.

<sup>2</sup> MÜNTZ I, 234.

<sup>3</sup> R. MEYER nel supplemento scientifico della *Leipziger Zeitung*, nr. 129 del 27 ottobre 1894.